SOMMARIO

Frumento e frutta

Due Concorsi importanti

In mezzo ai suoi molti guaî attuali, l'agricoltore non deve dimenticare che la salvezza sta anche in lui stesso. E non deve lasciarsi sfuggire alcuna delle buone occasioni che gli si presentino per fare di più e meglio. Fermarsi equivale a camminare a ritroso.

La *crisi* bisogna guardarla in faccia come il nemico; e *attaccarla*. Da tutti i lati; con tutti i mezzi; con tutte le risorse della scienza e dell'arte sicura. Lottare, per vincere. Non aspettare la difesa soltanto dall'alto...

Fra le buone occasioni da non trascurare rammento volentieri ai lettori due *concorsi*: uno per il *frumento;* l'altro per *frutteti*. Il primo, bandito dal «Popolo d'Italia»; l'altro dal Governo. Entrambi molto importanti. E tutti e due debbono, per l'onore dell'agricoltura italiana, riuscire magnificamente.

*

Comincio da quello *non governativo,* ma sussidiato dal Governo, perchè merita il posto d'onore un concorso agrario bandito da un giornale politico. Che buona e bella novità anche questa!

Si pensi politicamente come si vuole, ma quando un giornale, organo magno di un Partito, si occupa così, seriamente, non fatuamente, non sportivamente, anche di grano, di granicoltura e d'ogni altro problema agrario...., noi agronomi, noi agricoltori, ci inchiniamo plaudenti. E dobbiamo riconoscere che, anche in tal guisa, il Partito diviene ogni giorno più, e più intimamente, nazionale. Molto bene, Signori del «Popolo d'Italia»: dopo la spada, l'aratro!

Il concorso è stato felicemente denominato « per la vittoria del grano ». È infatti anche questa una grande vittoria da strappare al *nemico*: si chiami esso *clima,* o *ignoranza,* o *apatia,* o *misoneismo*, od altro ancora.

Per questa vittoria tutti gli uomini di cuore si sono già mossi; il Ministero, prima dell'agricoltura, ora dell' Economia

(senza bisticcio) opera; le Cattedre ambulanti si prodigano; le Scuole agrarie fanno del loro meglio; la Commissione tecnica, con M. Ferraguti alla testa, lavora; l'Ufficio agrario della « Montecatini », retto dal carissimo Zago, semina a spaglio concimi, sussidî, consigli, pubblicazioni.... Diamine! Dovrà pure saltar fuori qualche gran bene da tanto armeggìo. Ed è infatti, in parte scaturito. E il più verrà... Proprio in buon punto si apre il concorso del « Popolo d'Italia ».

*

È concorso nazionale: aperto a favore degli agricoltori che si distingueranno nell'intensificare la razionale coltura del grano.

Il concorso è dotato di varî premi così distinti:

1° premio		L. 5000
2° premio		» 4000
3° premio		» 3000
4° premio		» 2000
5° premio		» 1000
10 premî	da	» 500
10 premî	da	» 250
100 diplomi di benemerenza.		

Il regolamento verrà pubblicato prossimamente; ma sin d'ora posso dire che potranno prender parte al concorso tutti gli agricoltori che coltivino a grano almeno un ettaro di terreno, e presentino, entro il ventun aprile dell'anno prossimo (secondo dell'Era Fascista) regolare domanda d'iscrizione alle Istituzioni agricole locali: Cattedre Ambulanti, Scuole d'agricoltura, Sindacati Fascisti, Gruppi di competenza, Nuclei agricoli Fascisti.

Il Governo ha concorso con 25000 lire e ha fatto molto bene. Dopo la quale concessione parmi che il numero dei premi, trattandosi di tutta Italia, si potrebbe aumentare.

I nostri lettori intanto ne sono avvisati, e incoraggiati a concorrere. Io credo che i concorrenti saranno migliaja e che le Commissioni giudicatrici (dovranno essere parecchie) avranno un ben difficile compito. Tanto meglio per la produzione!

*

Veniamo alle *frutta;* cioè alle piante da frutto. Già il « Coltivatore » proprio nell'articolo direttoriale, illustrò altra volta

il bel concorso governativo, più che mai opportuno ora che la *frutticoltura* è in risveglio e deve divenire per l'Italia un'altra cospicua risorsa, tanto più che siamo in *crisi vinicola*. Ma ho paura che gli agricoltori se ne siano dimenticati....

Memento: « È bandito un concorso nazionale fra proprietarî « o conduttori di fondi che — dall'autunno 1921 e fino a tutta la « primavera 1924 — abbiano provveduto, o provvedano, allo im- « pianto di *frutteti industriali* oppure all'ampliamento di *frut-* « *teti industriali* esistenti, purchè l'ampliamento sia per un quar- « to almeno della superficie già coltivata.

« Sarà considerato *frutteto industriale*, la coltivazione specia- « lizzata di fruttiferi (ammesse tuttavia, nei primi anni, adatte « colture erbacee negli interfilari) la quale, per la ragguardevole « estensione, per la limitazione e la scelta delle specie e delle va- « rietà, per i metodi colturali adottati, per la quantità e la qua- « lità del prodotto, abbia le caratteristiche più appropriate per « ottenere, a basso costo di produzione, correlativamente alle « condizioni della zona, frutta in notevoli masse, adatte sia al « commercio interno, sia alla esportazione, sia alle utilizzazioni « industriali.

« La superficie necessaria per l'ammissione alle due categorie « deve essere occupata da piantagioni da frutto *pomaceo* (pero, « melo, cotogno) o da frutto *drupaceo* (pesco, albicocco, susino, « ciliegio) ».

Per concorrere, mandare domanda in carta legale, al *Ministero per l'Economia nazionale, Direzione Gener. dell'agricoltura*. Nella domanda deve essere un po' descritto il frutteto.

I premî sono cospicui:

1.o premio . . .	L. 60.000		per frutteti di oltre 5 ettari
2.o »	» 40.000		
quattro premi da	» 20.000	ciascuno	
cinque » »	» 10.000	»	

e poi ancora:

due premi da . .	L. 20000	ciascuno	per frutteti di superficie inferiore a 5 ettari
quattro premi da	» 10000	»	
otto premi da . .	» 5000	»	

In verità questa volta la lesina venne dimenticata. Gli agricoltori, i frutticoltori, si muovano, piantino, concorrano. Le

Istituzioni di frutticoltura (1) sono a loro disposizione per consigli. Il bel concorso non deve andare deserto. La frutticoltura italiana *deve* sorgere o risorgere per il bene di tutti.

TITO POGGI.

(1) R. Scuola di pomologia e orticoltura di Firenze. - R. Stazione di frutticoltura di Milano. - R. Osservatori di frutticoltura di Pistoia e di Belgirate. - Consorzi per la frutticoltura di Albenga (Genova) e di Battipaglia (Salerno). - R. Stazione di albericoltura di Acireale (Sicilia). - Sezioni di frutticoltura presso molte Cattedre amb. d'agricoltura.

Note di stagione

Frumenti nati male — Concimazione prati — Afta epizootica.

Anche i solleciti che riescirono a terminare le semine del grano entro la prima quindicina di ottobre hanno, qua e là, appezzamenti che in parte fanno verde e in parte sono a terra nuda perchè il frumento è nato solo sulle testate e sui fianchi, meno aridi, mentre per la maggior parte cominciò a germinare solo dopo la pioggia venuta sulla fine della seconda decade di novembre.

Tali disuguaglianze, che purtroppo non permetteranno di raggiungere le maggiori produzioni, devono essere tolte quanto più presto e come meglio ci è possibile; nè i mezzi ci mancano.

Dove molto opportunamente si è sparso, prima della semina, il perfosfato, sarà bene, ed al più presto, somministrare metà della calciocianamide che ci eravamo prefissi di usare, rimandando la distribuzione dell'altra metà alla fine di gennaio o ai primi di febbraio.

Se però non si è eseguita la concimazione fosfatica, non bisogna attendere più oltre ad eseguirla, anche se trattasi di terreni leggeri.

Non v'ha dubbio che i maggiori vantaggi con le concimazioni fosfatiche si raggiungono spargendo il perfosfato o le scorie all'erpicatura che precede la semina; ma anche provvedendovi ora, chi sa fare prove ben controllate se ne troverà contento e si convincerà che il consiglio non è fuori luogo.

*
* *

Appena fatto l'ultimo taglio nei prati in terreno argilloso, o appena terminato il pascolo in quei prati nei quali si ha la non lodata abitudine di mandare gli animali, si faccia la concimazione fosfatica

o con perfosfato o con scorie; e, appena la stagione lo conceda, si eseguisca una buona erpicatura senza asportare la cotica smossa che serve da riparo.

Anche là dove, e ciò è comune nel maggior numero dei poderi, si portò sul prato del terriccio di fosso o della terricciata, non si è dispensati dal dare concime fosfatico se si pretende arrivare alle più alte produzioni.

Non solo nei prati di leguminose più comuni — erba medica o trifoglio — gioverà tale distribuzione, ma anche nei prati cosidetti gentili, perchè quasi sempre, anche se soffocate dalle graminacee, vi si trovano alcune leguminose spontanee.

Con la concimazione regolata a seconda del proprio obbiettivo si arriva a modificare la flora di un prato.

Lo scorso anno volli fosfatare abbondantemente un vecchio prato di graminacee che aveva però alcuni trifogli naturali i quali mai arrivavano all'onore della falce. Al primo taglio i miei coloni mi chiesero meravigliati perchè il trifoglio solo allora si fosse deciso a crescere tanto; ed avutane la spiegazione, si convinsero che oggi molto di quanto pareva solo riservato alle mani di Dio è concesso anche a noi, purchè ci sorregga la buona volontà.

***

Siamo ai primi casi di afta epizootica, e premunirsi contro ogni possibile contagio è da uomo di senno.

Chiudere i portoni dei poderi e rigorosamente vietare così l'uscita dei propri animali come l'ingresso degli estranei, è la prima e la più consigliata delle previdenze.

Quando si ponga mente a quali danni si può andare incontro, ogni prudenza diventa norma assoluta.

Per portare al mulino un sacco di grano, il che vuol dire risparmiare si e no un paio di lire, correre il pericolo di una tale infezione è da cattivissimo amministratore.

Se però si è costretti, per le esigenze del podere, a passare dove altri transitano, sarà ottima pratica tenere vicino all'abbeveratoio una vasca con una soluzione di solfato di rame all' 1 1|2 0|0, così che l'animale più di una volta al giorno, andando a bere, si disinfetti.

Si dia ordine al bovaio di ricorrere al veterinario al primo dubbio d'infezione.

E. Petrobelli.

Nihil sub sole novi?

Questa verità millenaria che un arguto scrittore vorrebbe fosse obliata dagli uomini, chè altrimenti molta inerzia graverebbe su di loro, si vorrebbe in parte da taluno invocare per i « *nuovi* » metodi di coltivazione dei cereali secondo le direttive della modernissima « *neocultura* » (trapianto, rincalzatura, semina a solchetti), di cui lo scrivente fu uno dei primi convintissimi banditori (1).

Rovistando fra i vecchi temi di un antiquario di Torino, ho rinvenuto giorni sono una curiosa monografia di anonimo scrittore piemontese, datata dal 1844, che illustra la « *coltivazione del grano a cespugli che ne duplica e triplica le ricolte* » (2).

L'anonimo Autore, dopo essersi meravigliato che in epoca in cui tutte le arti progredivano, la prima e più importante di tutte le culture, quella del frumento, restasse ancora bambina, richiamava l'attenzione dei suoi compaesani sul fatto sorprendente che il frutto fosse così scarso in proporzione del seme che si confidava al terreno.

Il metodo di seminare il grano a cespugli con il cavicchio non era nemmeno in quell'epoca cosa nuova, poichè tanto Columella quanto Piero De' Crescenzi lo reputavano antichissimo; nella Sardegna principalmente, che fu l'emporio dei cereali per l'impero romano, usavasi da tempo immemorabile nei siti di montagna ed anche nelle piane della campagna di Sassari.

Nell'anno 1840 lo scrittore della suaccennata memoria, in un giardino di Pecetto Torinese vide crescere, senza che il giardiniere ne avesse sparso la semenza, vari cespugli di grano aventi 50, 60 e fino a 70 spiche per cadaun nucleo. Sebbene tale fenomeno non fosse affatto strano, tuttavia colpì il prefato Anonimo, il quale peraltro attribuiva in buona parte tale prolificità al tempo della seminagione che, secondo i suoi calcoli, doveva essere caduto « *in luna vecchia di luglio* ».

Ripetuti gli esperimenti nell'anno seguente, seminando i granelli di frumento col cavicchio alla distanza di sei once circa per cadauno, ne ritrasse cespugli ricchi di ben cento e più spiche; questo fatto l'autorizzò ad affermare sin d'allora, contro l'opinione preva-

(1) Per la storia sarà bene ricordare che io parlavo di rincalzatura del grano nel mio opuscolo sull'*Allettamento* del 1888! T. P.

(2) Torino 1844 — Tipografia dei Fratelli Iavale.

lente, che il metodo di seminar largo doveva considerarsi come il più produttivo. Le ripetute prove fatte a Pecetto lo condussero a riconoscere nelle sarchiature primaverili, con conseguenti apporti di terra, un'azione preminente nella figliazione di nuovi fusti (tallitura).

Di qui la necessità di annodare i cespugli con piccoli vimini onde permettere a tutti i fusti nati da un solo grano di crescere verticalmente e stare quindi ritti, provvedendoli, puta caso, anche di bastoncelli di legno funzionanti da sostegno.

Il nostro Anonimo, dopo avere raccomandato col mite Virgilio all'agricoltore di non rifuggire dalle più minute cure, terminava il suo scritto, come allora costumavasi, augurando al lettore di godersi in sanità i suoi precetti e di vivere felice.

Da questi e da altri embrionali tentativi di coltivazione del grano rado, ai metodi moderni della « *neocultura* » — checchè ne possano pensare talune egregie persone — sostanziale differenza ci corre. Sostenere il contrario vuol significare non essere penetrati appieno nello spirito dei « *nuovi* » metodi di coltivazione del grano; il che peraltro mi riprometto di dimostrare in un prossimo scritto in cui sarà particolare cura quella di raccogliere le impressioni maturatesi in proposito durante il mio soggiorno a Parigi, dove fra l'altro, prosperosa fiorisce una « *Société de Néoculture* », che ha la sua sede nel rumoroso e popolare Boulevard Beaumarchais n. 18.

VENANZIO MANVILLI.

Altro esempio di **vecchiaia** *(1764) del sistema ora tanto raccomandato di granicoltura, ho citato nel mio libro:* **" L'Italia può e deve produrre il suo pane „** — Vedi nota a pagina 65 del detto volume.

T. P.

Produzione dei cereali nella Svizzera

con particolare riguardo all'importazione ed al consumo del grano

II.

5. *Consumo dei cereali panificabili.* Dai dati precedentemente esposti si deducono le seguenti cifre per quanto riguarda il consumo dei cereali panificabili nella Svizzera nel decennio 1913-1922.

Produzione nazionale (dedotta la semente)	Ql. 1.781.665
Importazione per il consumo	» 3.807.121
Importazione sotto forma di farina (dedotta l'esportaz.) .	» 222.255
Totale	Ql. 5.811.041

Il consumo medio annuale dei cereali panificabili nel decennio 1913-1922 si elevò dunque a ql. 5.811.041, cifra che corrisponde a kg. 150 per ogni abitante, mentre prima della guerra il consumo medio annuale per abitante si aggirava intorno a 170 kg. La produzione indigena dei cereali, dedotta la quantità necessaria per la semente, basta, in media, a nutrire la popolazione per 112 giorni, cioè per meno di 4 mesi dell'anno.

Per l'approvvigionamento del grano e delle farine, la Svizzera spese all'estero nel quattordicennio 1909-1922, franchi 171.705.072 in media per anno (grano frs. 158.091.221 e farine frs. 13.613.851), cifra certamente molto cospicua, che è destinata a diminuire sensibilmente in seguito al continuo ribasso dei prezzi del grano che tendono a ritornare alle quotazioni dell'anteguerra.

6. *Incoraggiamenti alla coltivazione indigena dei cereali.* Allo scopo di promuovere la coltivazione dei cereali, il Consiglio federale emanò, in data 1° luglio 1922, il seguente Decreto:

Art. 1. — La Confederazione pagherà per i cereali panificabili indigeni del raccolto 1922, per ogni 100 kg., peso netto, merce fornita franco caricata stazione di partenza o al mulino delle vicinanze, i seguenti prezzi:

Frumento e spelta, senza loppa	Frs. 50
Segale	» 45
Spelta, con loppa	» 35

Art. 2. — Per i cereali indigeni del raccolto 1923, la Confederazione fisserà un prezzo superiore di frs. 12 per ogni 100 kg. di frumento al prezzo medio dei cereali importati, di qualità consimile, franco al confine svizzero. In ogni caso, il prezzo da fissare non sarà inferiore a frs. 47, nè superiore a frs. 50 per ogni 100 kg. di frumento.

Art. 3. — Per i cereali indigeni del raccolto del 1924, la Confederazione pagherà un prezzo superiore di frs. 9 per ogni 100 kg. di frumento al prezzo medio dei cereali importati di qualità consimile, franco al confine svizzero. Però il prezzo da fissare non sarà inferiore a frs. 42, nè superiore a frs. 45.

Art. 4. — I prezzi fissati si intendono per cereali di buona qualità, adatti alla macinazione, forniti franco, caricati alla stazione di partenza o al mulino dei dintorni. Il Consiglio federale fisserà in tempo utile, dopo avere sentito gli interessati, la graduazione dei prezzi tra il frumento, la segale e la spelta dei raccolti 1923 e 1924.

I produttori di cereali hanno il diritto di fornire ai prezzi fissati tutti i cereali prodotti da loro stessi che superino il fabbisogno normale della loro economia.

Art. 5. — Se la consegna del grano importato ai mulini da parte dell'Amministrazione federale dei cereali avviene ad un prezzo superiore ai prezzi massimi fissati agli art. 1, 2 e 3, la Confederazione pagherà nel rispettivo tempo questo prezzo più elevato anche per i cereali indigeni, dedotte le spese medie di acquisto e di trasporto.

Il prezzo dei cereali (importati ed indigeni) viene fissato all'atto della fornitura ai mulini, in modo che alla Confederazione non abbia a derivare una perdita per effetto dei provvedimenti presi in virtù del presente decreto nell'approvvigionamento dei cereali per il Paese. Tuttavia tale provvedimento non deve fare aumentare l'odierno prezzo del pane.

Art. 6. — Il presente decreto, essendo di carattere urgente, entra immediatamente in vigore.

Per i cereali di produzione indigena, consegna 1° dicembre 1922, il Consiglio federale fissò i seguenti prezzi:

Frumento autunnale e primaverile	Frs.	50	il Ql.
Spelta autunnale e primaverile (senza loppe)	»	50	»
Segale autunnale e primaverile	»	45	»
Spelta con loppe	»	35	»
Mistura segale e grano (50 0[0 di grano)	»	47,50	»

Per i cereali indigeni del raccolto 1923, il Consiglio federale stabilì i prezzi qui appresso indicati:

Frumento e spelta senza loppe	Frs.	47	il Ql.
Segale	»	42	»
Spelta con loppe	»	32	»
Mistura di grano e segale (méteil)	»	44,50	»

I suddetti prezzi si intendono per merce di buona qualità, adatta per la macinazione, resa franco stazione partenza o mulini delle vicinanze. Per i grani che non corrispondano perfettamente alle esigenze richieste, saranno fatte delle riduzioni sui prezzi stabiliti. Così, per le consegne che saranno fatte sino a tutto settembre e che contengano una maggiore dose di umidità, i prezzi saranno diminuiti sino al 3 °/₀, per quelle fatte in ottobre sino al 2 °/₀, ed infine per quelle fatte in novembre sino all'1 °/₀. Viceversa, per le consegne

tardive, a cagione della diminuzione di peso dei grani, verranno corrisposti dei supplementi, che sono fissati in ragione dell'1 °/₀ per le consegne fatte in gennaio, del 2 °/₀ per quelle fatte in febbraio, e del 3 °/₀ per quelle fatte in marzo.

La consegna dei grani all'Amministrazione federale dei cereali da parte degli agricoltori ha luogo per il tramite dei Sindacati agricoli, ai quali viene corrisposta una indennità di frs. 0,50 per Ql.

La Confederazione comprò dai produttori svizzeri le seguenti quantità di cereali panificabili.

1918	— Vagoni da 10 tonnellate	9.100
1919	— » » »	5.700
1920	— » » »	2.781
1921	— » » »	9.326
1922	— » » »	5.016

Il prezzo di costo del grano indigeno, colle spese di trasporto, magazzinaggio ed interessi dei capitali, si elevò a frs. 52,50 nel 1922, ed a frs. 62,50 nel 1921, mentre il grano estero importato nel 1922 venne a costare in media, per merce resa franco stazioni destinatarie della Svizzera, frs. 35,40 nel 1922, frs. 57,85 nel 1921 e frs. 73,92 nel 1920. Naturalmente l'Amministrazione federale cedette il grano ai mulini ad un prezzo intermedio tra quello, dirò di favore, pagato agli agricoltori e quello pagato per il grano estero, in base alle quotazioni del mercato internazionale, e precisamente a frs. 38,71 nel 1922, a frs. 55,30 nel 1921, ed a frs. 62,50 nel 1920 (Veggasi Rapport du Conseil fédéral à l'Assemblée fédérale concernant les comptes et bilans de l'Office fédéral de l'Alimentation pour l'année 1922 - *Feuille fédérale* du 19 septembre 1923).

7. *Monopolio dei cereali.* Venne istituito nella Svizzera con decreto del 9 gennaio 1915. Nel primo periodo della guerra l'approvvigionamento del grano estero venne affidato all'Amministrazione militare, lasciando libero, tranne nei prezzi, il traffico dei cereali di produzione indigena. Nel mese di agosto dell'anno 1914, il grano si quotava in ragione di frs. 30 il Ql.; in seguito i prezzi incominciarono gradatamente ad aumentare, spingendosi a 35 frs. il 1° gennaio 1915, a frs. 40 il 1° gennaio 1916, per raggiungere il massimo nel 1920, coi seguenti prezzi stabiliti dalla Confederazione, tanto per il grano indigeno quanto per l'estero.

1 gennaio al 23 maggio del 1920	Frs. 62 —		il Ql.
24 maggio al 23 ottobre del 1920	» 62,50		»
24 ottobre al 31 dicembre del 1920	» 64 —		»
1 gennaio al 25 gennaio del 1921	» 64 —		»
26 gennaio al 6 aprile del 1921	» 62,50		»
7 aprile al 15 maggio del 1921	» 58 —		»
16 maggio al 12 luglio del 1921	» 57,50		»
13 luglio al 16 novembre del 1921	» 50 —		»
17 novembre al 31 dicembre del 1921	» 39 —	a 42 —	»
1 gennaio al 2 aprile del 1922	» 39 —	a 41,50	»
3 aprile al 31 dicembre del 1922	» 37 —	a 39,50	»
1 gennaio al 30 settembre del 1923	» 36 —	a 38,50	»

A cominciare dal 1° ottobre 1923, l'amministrazione federale dei cereali ribassò i prezzi di vendita del grano in ragione di Frs. 3,80 il q.le; per conseguenza, il prezzo di vendita del pane comune (in forme da 1 kg.) che sino al 10 ottobre 1923 era di Frs. 0,60 il kg. venne ribassato di 3 centesimi il kg.

Tranne gli agricoltori che sperano in una garanzia permanente per la vendita dei loro prodotti a prezzi elevati, il monopolio dei cereali incontra nella Svizzera dei fieri avversari, i quali domandano con insistenza la sua abolizione e la restaurazione della libertà del commercio granario.

Per quanto riguarda il granturco e l'orzo destinati all'alimentazione del bestiame, il Consiglio federale concesse la libera importazione fin dai mesi di gennaio e marzo 1921 e per l'avena nel mese di agosto dello stesso anno, mentre per i cereali destinati alla fabbricazione del pane e delle paste alimentari vige ancora il monopolio e perciò l'importazione può venire fatta esclusivamente dall'Amministrazione federale dei cereali in Berna.

I giudizi emessi intorno all'opportunità di mantenere il monopolio dei cereali nella Svizzera sono molto discordi. I fautori del monopolio, tra cui si annoverano le Autorità federali ed il partito agrario, affermano che bisogna incoraggiare la coltivazione dei cereali in tutti i luoghi del paese ove essa è possibile, perchè in tal modo, mentre si occupano molte braccia, si risparmiano non pochi milioni che diversamente emigrerebbero all'estero; oltre a ciò fanno rilevare che in caso di guerra la mancanza di pane comprometterebbe la difesa e l'indipendenza nazionale.

Gli oppositori del monopolio dei cereali sostengono invece che il sopraprezzo del grano garantito agli agricoltori (anno 1920 Frs. 50, anno 1923 Frs. 47 il q.le) va a carico dei consumatori, i quali sono

obbligati a pagare il pane e le paste alimentari ad un prezzo di gran lunga superiore a quello al quale si potrebbero avere col libero commercio del grano. Infatti, attualmente (mese di settembre 1923) il prezzo del grano nord americano (Manitoba 2, Hardwinter 2, Amber Durum 2) oscilla, per merce resa franco frontiera svizzera, da 27 a 29 Frs. il q.le, mentre la Confederazione nella stessa epoca cedeva il grano, tanto estero che nazionale, a Frs. 36-38,50 il q.le; havvi perciò tra i due prezzi una differenza in cifra tonda di Frs. 9 il q.le, differenza che sarebbe ancora più elevata se gli agricoltori svizzeri fossero in grado di fornire all'Amministrazione federale dei cereali una maggiore quantità di grano indigeno.

Malgrado tutti gli incoraggiamenti governativi intesi ad estendere ed intensificare la produzione granaria, la Svizzera non potrà mai conseguire l'indipendenza economica per quanto riguarda l'approvvigionamento del grano, producendo appena il 30,65 0[0] del suo fabbisogno alimentare (media 1913-1922). Col destinare una maggiore estensione alla coltivazione dei cereali, trascurando colture più redditizie, per prolungare soltanto di alcuni giorni il mantenimento della popolazione, non si risolve affatto la questione dell'emancipazione economica, mentre si aggrava la situazione dei consumatori, obbligandoli a pagare il pane e le paste alimentari a prezzi relativamente molto elevati.

8. *Diritti doganali.* — In base alla tariffa di uso, approvata con Decreto dell'8 giugno 1921, ed andata in vigore il 1° luglio dello stesso anno, i cereali e le farine all'entrata nella Svizzera sono sottoposti ai seguenti dazi:

Frumento, segale, avena, orzo	Frs.	0,60	il Ql.
Granturco	»	0,50	»
Farina di cereali, granturco, in recipienti di oltre 5 kg.	»	4,50	»
Semola di grano duro	»	4,50	»

Col vigente monopolio dei cereali, l'importazione del grano e delle farine panificabili è riservata esclusivamente all'Amministrazione dei cereali in Berna.

Zurigo, 21 ottobre 1923.

T. CHIAROMONTE.

Conservazione e uso dello stallatico

Mettere la terra in condizioni di dare il maggior prodotto possibile è oggi, più che mai, dovere d'ogni agricoltore italiano. Il contadino intelligente non trascura certo le norme che gli vengono suggerite per ottenere il massimo raccolto; ma è bene ricordi anche che non ultimo mezzo per raggiungere questo risultato è lo stallatico, pensi che con la sola rotazione, colle primitive marcite ed il letame i padri nostri riuscirono ad avere una produzione sufficiente al loro mantenimento.

Si narra che essendo stato chiesto un giorno a *Catone* quali fossero i mezzi per coltivare bene la terra, egli abbia risposto: « 1° arare, 2° arare, 3° arare e concimare ». *Virgilio Marone*, nelle sue georgiche, parlando di concimazioni intuisce e precorre quasi l'odierna statica agraria.

Gli antichi non conobbero alcun concime chimico; solamente *Palladio Rutilio Emiliano*, vissuto, pare, nel quarto secolo, nella sua opera « De re rustica » divisa in dodici libri, consiglia, nel caso d'insufficienza di letame, di spargere silice sulle terre argillose e argilla su quelle silicee.

Si sa intanto che non sono pochi gli agricoltori che con la scusa di risparmiare e con la pretesa di ottenere letame più concentrato, economizzano sulle **lettiere** che sono invece indispensabili per la sua buona formazione. L'economia della lettiera non sta nel farla insufficiente, ma nel ben raccoglierla e disporla per salvaguardare anche la salute degli animali. Le foglie, le paglie di cereali, gli steli di fave, di patate, di mais, le eriche, la torba, le alghe, la segatura di legno, ecc., servono per le lettiere, perchè tutte queste sostanze sono facilmente decomponibili e ricche di elementi fertilizzanti.

Con le **culture sperimentali**, più che con l'analisi chimica e con quella fisico-chimica si conoscono i veri bisogni del terreno e quindi i mezzi per correggerlo.

Lo stallatico risponde spesso ad ogni esigenza. Per avere buon letame bisogna dare il primo posto alle **concimaie**. *Columella* fin da' suoi tempi ne consigliava due, una pel vecchio e una pel nuovo stallatico, entrambe con pavimento lastricato pendente verso il centro, e raccomandava una concimazione modica, ma frequente. Le concimaie debbono essere lontane dalle abitazioni, ma vicine alle

stalle, in luogo ombroso e di facile accesso; debbono essere costruite con pavimento e pareti impermeabili, e, possibilmente con una fossa a pareti pure impermeabili per le orine ed il colaticcio. E' necessario riparare lo stallatico dal dilavamento delle acque e toglierlo dal contatto dell'aria, mettendolo in strati ben pressati. Dovendolo adoperare in terre forti, ma già ricche di humus, è bene spolverizzare lo stallatico con terra; se viene invece usato in terreni tenaci, ma poveri di humus, è consigliabile usare come conservatore del letame il gesso di perfosfato, oppure la miscela di tre quintali di gesso con uno di perfosfato; per le terre leggere è meglio usare a questo scopo la Kainite.

L'impiego del *gesso* sarebbe opportuno in tutte le stalle, poichè, facendone uso in proporzione di 5 quintali all'anno per ogni capo, si hanno circa 15 kg. di azoto che nella valutazione danno un vantaggio non indifferente.

Il *letame* deve venire tolto ogni giorno dalla stalla. Le concimaie possono essere a pozzetto o a maceratoio. Converrà l'una o l'altra a seconda della ubicazione del terreno, della quantità dgli animali e della mano d'opera disponibile. I mucchi non debbono mai superare m. 1,80 di altezza; si sa dai dati raccolti da vari studiosi che il letame prodotto dagli animali in un anno è in media nella proporzione di 25 volte il loro peso. Si può quindi approssimativamente calcolare l'estensione della concimaia necessaria.

Il letame si sparge nei campi per tutte le culture, ma non per tutte è parimenti adatto. Si conviene di più alle piante da rinnovo, mais, patate, barbabietole, canapa, tabacco, ecc.; meno ai cereali e alle leguminose; è utile in generale a tutte le piante legnose. Si dovrà portare sul terreno al momento della lavorazione e lo si dovrà subito interrare con l'aratro, per impedire dannose dispersioni. Nei prati stabili sarà bene venga sparso sotto forma di « *terricciato* » e per le piante che rimangono poco sul terreno, è indispensabile venga dato molto maturo. Il letame bovino è consigliabile nelle terre aride perchè, essendo acquoso e freddo, fermenta adagio, ma presenta il vantaggio di un'azione prolungata. Il letame equino si consiglia in letti caldi per orticoltura e nelle terre argillose; la sua azione è di breve durata, ma sollecita, essendo un concime caldo. Il letame ovino e caprino è più ricco d'azoto dell'equino, ma, non innaffiato, ammuffisce facilmente.

Il letame suino è freddo e povero di sostanze fertilizzanti; quindi poco energico.

Il colaticcio del letame ha un'azione molto pronta e viene assorbito facilmente dalle piante; ma si conviene più alle terre sciolte ed ai prati. Se si usa in terre in piena coltivazione, è consigliabile allungarlo in proporzione di tre o quattro volte il suo volume.

Gli agricoltori debbono tener presente però che, dovendo trasportare forti quantità di letame a grande distanza ed in terreni di difficile accesso, non è conveniente usarne, poichè lo stallatico assumerà allora un costo per unità, in rapporto coi suoi elementi fertilizzanti, superiore a quello degli stessi concimi chimici.

Cattedra ambulante di agric., Montebelluna - Valdobbiadene.

Dott. MARIO SANTIN.

Libri nuovi

M. TOPI. — *Nella selva selvaggia dei produttori diretti.* — « Biblioteca Agraria Ottavi » 1923 — L. 12, franco raccom. in Italia; L. 11 agli abbonati al *Coltivatore.*

Chi ha trattato meglio e più compiutamente della molto intricata questione dei *produttori diretti* è proprio il nostro amico dott. Mario Topi. In questo bel volume della Biblioteca Ottavi, di oltre 200 pagine con molte illustrazioni, tutto ciò che è utile di sapere sugli ibridi produttori è ordinatamente e lucidamente esposto. Non posso qui, per motivi evidenti, tessere troppi elogi di un libro edito da Casa Ottavi; dico soltanto (per dire come al solito semplicemente il vero): chi vuol conoscere tutto il buono e il cattivo dei vitigni produttori diretti, e giudicare della convenienza ed opportunità di coltivarne, non può fare a meno di questo eccellente manuale.

Prof. Dr. ALBERTO ROMOLOTTI. — *L'industria della pecora in Basilicata.* — Reggio Emilia, Cooperativa lavoranti tipografi, 1923.

Monografia importante, e anche tipograficamente bella.

L'A., alla competenza nota, unisce la profonda pratica dei luoghi. Egli infatti visse a lungo in Basilicata dove dirigeva quell'Istituto zootecnico, come ora dirige, con molto onore, quello laziale. Pertanto le conclusioni a cui il dr. Romolotti giunge in questo lavoro, come i consigli che egli dà agli allevatori lucani, sono il frutto di studio e d'esperienza; e perciò, le une e gli altri, attendibilissimi.

Prof. Dott. PAZZINO PAZZINI. — (Cattedra amb. d'agric. di Rocca S. Casciano). *Contributo allo studio per l'incremento della produzione granaria nel circondario di Rocca S. Casciano.* — Rocca S. Casciano, Stab. tip. L. Cappelli, 1923.

Relazione accurata su 16 campi dimostrativi istituiti dalla Cattedra ambulante d'agricoltura di Rocca S. Casciano, che il dr. Pazzini assai bene dirige. Occorre appena il dire che il metodo razionale di coltura granaria ha trionfato anche qui.

Dott. NICOLA LANZILLOTTI. — *Rassegna bibliografica sulle cause di variazione del contenuto in grasso del latte di vacca.* — Estratto da « la Clinica veterinaria », anno 1923. — Milano, Prem, tipogr. agraria, 1923.

E' uno studio diligentissimo, veramente completo, sulla importante questione del contenuto in grasso del latte. Tutta la letteratura che riguarda questo bel tema venne dall'A. raccolta, studiata, spogliata, e qui egregiamente riassunta. Le influenze che possono esercitare, sul contenuto in grasso del latte: l'ereditarietà, la razza, l'individuo, l'età, l'alimentazione, la ginnastica funzionale,

il movimento, la stagione, le malattie ed altre cause ancora, vennero in questo ricco lavoro tutte accuratamente annotate e documentate. — La *Rassegna* del Lanzillotti è riuscita così opera utilissima agli zootecnici ed agli agronomi.

G. Manzoni. — *Contributo allo studio per la risoluzione del problema caro-vita, Proposte da discutersi al prossimo convegno agrario in Ancona*, ecc. — Imola, Cooper. tip. edit. P. Galeati, 1923.

Non tutto il titolo è riportato qui sopra. Seguita così: « *per il progetto di un* « *Ufficio governativo di incitamento alla produzione e di controllo sui consumi* ».

La *premessa* al progetto è piena di considerazioni giustissime, e mette in chiara luce i due punti essenziali per risolvere il grave problema: *produrre di più; regolare la distribuzione*. Ma quanto al *progetto*, a parte l'idea dei Sindacati di produttori, che è buona, il resto parmi troppo teorico. Che cosa potrebbe fare di più, l'Ufficio centrale, dell'attuale Ministero, per ciò che riguarda l'*incitamento a produrre?* E quale mai forma pratica di *controllo dei consumi* potrebbe esso Ufficio escogitare? Ciò non vuol dire che nell'opuscolo Manzoni non vi siano germi di utili provvedimenti. T. P.

Agenda agricola italiana 1924. — Piacenza, Federazione Italiana dei Consorzi agrari. — Prezzo L. 5.

Nel campo agrario l'« Agenda agricola italiana » è conosciutissima, non solo perchè viene regolarmente pubblicata da molti anni, ma anche perchè essa è redatta con la massima cura e costituisce un prontuario utilissimo per l'agricoltura. Il testo dell'edizione di quest'anno è stato riveduto e completato con alcuni nuovi capitoli. Specialmente interessante il primo che riporta copiosi dati statistici sull'agricoltura italiana, tali da dare una idea della fisionomia generale e dello sviluppo della nostra rarissima industria. Naturalmente la pubblicazione ha carattere tecnico e fornisce minute istruzioni circa gli istituti di istruzione agraria, le macchine, i concimi, le principali coltivazioni, gli allevamenti, le industrie agrarie, ecc.

Briciole

I bovini preferiscono il fieno-silos ai migliori foraggi.

Questa « briciola » non è per gli agricoltori che dispongono di silos moderno, che conoscono bene la preparazione del fieno-silos, e che di questo fanno buon consumo nella propria azienda.

La nostra breve nota è per *quegli altri* che ancora hanno prevenzioni su la bontà del foraggio insilato.

Non vogliono, costoro, sentire dissertazioni tecniche e scientifiche sul fieno-silos?

Desiderano un dato molto pratico?

Un agricoltore lombardo — già convinto dei pregi grandi dell'insilamento che applica normalmente — ha fatto questa prova semplice ed interessante: preparati tre mucchi, all'incirca eguali, di fieno normale, di erba e di fieno-silos, ha slegato i bovini lasciandoli liberi di scegliere.

Risultato: il bestiame, molto più intelligente di quanto non si creda, ha scelto all'unanimità il fieno-silos.

Provare per credere e poi... provvedere per la costruzione del silos.

I gelsi non sono produttivi!

Un agricoltore, che non nominiamo per non vederlo poi arrossire, andava ripetendoci in ogni propizia occasione: « i gelsi non producono e danneggiano soltanto le sottostanti coltivazioni ».

Per tagliar corto, e per non perderci in inutili chiacchiere, abbiamo fatto un sopraluogo sul podere dell'agricoltore brontolone e vi abbiamo trovato i gelsi (poveretti!) nelle condizioni della fig. 56.

Immaginate tutto ciò che al non abile gelsicultore abbiamo detto

Fig. 56.

su la necessità di eseguire la razionale periodica potatura dei gelsi e sull'utilità delle non avare concimazioni.

Per meglio convincere il nostro uomo, lo abbiamo trascinato a viva forza nel podere di un altro agricoltore, il quale ci aveva precisato che « i gelsi producono regolarmente e bene ».

E' questione di concimi e di potatura.

Ed infatti ci trovammo faccia a faccia con piante simili a quella rappresentata dalla figura 57.

« E' tutta questione di concimare anche il gelso (e perchè no?)

come si fa per le altre colture legnose (abbondando in conci azotati), ed è questione di potare con regola e cura » disse il proprietario all'altro agricoltore inesperto in gelsicoltura.

Fig. 57.

« Non è vero che il gelso tema il ferro: ossia, lo teme solo quando l'arnese da taglio è usato in malo modo. Così come avviene per le altre piante che producono frutti e foglie ».

La lezione è stata salutare e, quel che più importa, molto proficua. Lo sarà anche per tutti i nostri lettori che posseggono gelsi? Speriamolo.

❦

La calce agricola.

In molti luoghi, quasi ovunque anzi, si vende della calce con la qualifica « agricola ».

Che cosa ha di particolare questa calce?

Occorre ricordare che la calce cruda, la pietra calcare, è carbonato di calcio. Che la calce cotta — la pietra dopo la cottura — è ossido di calcio: calce viva. Che quella sfiorita è idrato di calce.

Poichè 100 parti di ossido corrispondono a 178 circa di carbonato ed a 132 di idrato, è ovvio che dovrà sempre preferirsi l'acquisto dell'ossido, ossia della calce viva. Acquistando quella sfiorita si raggiunge il *bel* risultato di pagare l'acqua contenuta (il 25 % circa) al prezzo della calce.

I preparati che si offrono come « calce agricola » sono generalmente una mescolanza di carbonato e di idrato (calce cruda macinata con calce sfiorita).

Si acquisti dunque calce viva.

Tra gli ibridi produttori diretti: il *Seibel 1*.

E' bene che i lettori di questo giornale si occupino anche di
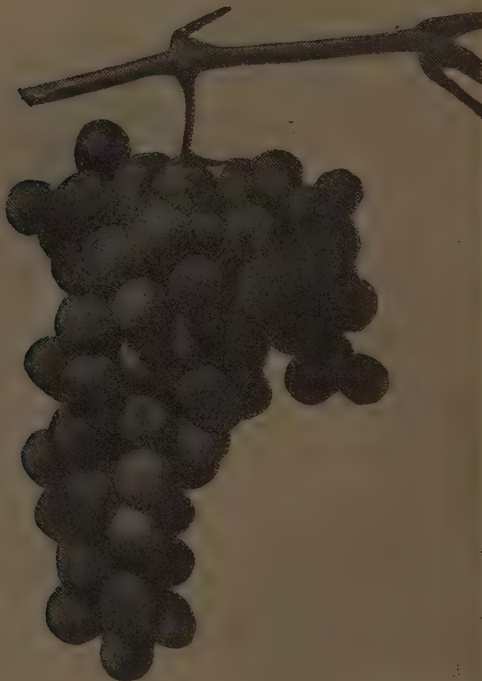
Fig. 58.

ibridi produttori diretti, data l'importanza che questi vitigni vanno sempre maggiormente assumendo all'estero ed in Italia.

Riproduciamo qui un grappolo e le foglie del *Seibel 1* che è, come lo definisce il dr. Topi (1) « uno dei più vecchi fra i cosidetti *nuovi* produttori diretti, ed è largamente diffuso ».

E' coltivato sotto ogni clima, in ogni giacitura.

Ha buona resistenza alla peronospora (due trattamenti sono sufficienti sempre a salvarlo dalla malattia) e non soffre l'oidio, mentre è attaccato dal vaiolo (o antracnosi) e soffre pure di colatura, di siccità e di... fillossera.

Fig. 59.

E' vitigno molto fertile e produttivo che dà « buon tipo di vino da pasto comune », secondo le constatazioni del prof. Dalmasso.

---

(1) Vedasi; M. Topi - *Nella selva selvaggia dei produttori diretti* - Volume 131 della B. A. Ottavi. — L. 11 - ediz. 1923.

La pulizia del giogo dei bovini.

E' operazione che appare di nessuna importanza, ed invece ha la sua ragione d'essere, perchè il giogo sporco propaga facilmente delle infezioni sul collo degli animali.

Si formano, in questa forte e preziosa parte del corpo bovino, dei piccoli ascessi con la punta nerastra. Il male si manifesta per lo più nel periodo del lavoro intenso.

Se si ha la buona usanza di lavare giogo e collo con acqua calda e sapone, — ed anche quella di disinfettare i piccoli tumori schiacciati con acido fenico al 3 % in acqua — il malanno non si diffonde e non si trasmette agli altri animali.

Con la pulizia del giogo e del collo eviteremo il male e le noie relative, non escluso il forzato riposo dei bovini.

Al telefono.

— *Può somministrarsi la foglia di gelso al bestiame?*

— In mancanza di meglio, è buon mangime.

— *Occorrono particolari riguardi?*

— La quantità non deve essere eccessiva: 3-5 Kg. al massimo per capo, come razione giornaliera.

— *E la qualità?*

— La foglia non sia bagnata, e la si raccolga in questa stagione per non danneggiare le piante.

— *Si dà sola al bestiame?*

— Meglio mescolarla e condirla con altri mangimi ed alimenti, e meglio ancora metterla in silos con foraggi varî: verrà consumata così senza alcun pericolo ed utilizzata nel modo migliore.

Rivista della stampa italiana ed estera

Nell'impianto autunnale di viti e gelsi.

Debbono osservarsi, consiglia *L'Agricoltura friulana*, le norme seguenti:

1. — Aver preparato il terreno almeno nell'estate, per modo che la terra abbia potuto godere i benefici del calore estivo.
2. — Levare le piante dal vivaio dopo che le foglie son cadute.
3. — Fare l'impianto purchè la terra non sia gelata.

Per esser più sicuri che il freddo non danneggi le radici delle piantine, si copra il terreno con foglie secche o paglia.

Quando si fanno gli impianti, si sa già che è necessario spuntare le radici delle piantine ed anche tagliare la parte aerea (tralcio per le viti, rametti per i gelsi): ora, mentre occorre tagliare le radici al momento dell'impianto, si dovrà invece tagliare in primavera la parte aerea, per evitare che le ferite, in causa dei freddi invernali, portino qualche sofferenza alle piantine.

Se si osservano queste semplici norme, si potrà esser sicuri che gli impianti eseguiti in autunno daranno dei buoni risultati.

Una esposizione internazionale di macchine per l'industria del latte e di alimenti per le vacche da latte sta organizzando il Ministero dell'agricoltura dell'Argentina.

L'esposizione, che si inaugurerà a *Buenos Aires* il 5 maggio 1924, comprenderà le seguenti categorie:

Iª - Macchine ed utensili per l'industria del latte e manipolazioni di tale prodotto;

IIª - Alimenti per le vacche da latte, apparati e procedimenti per la conservazione di tali alimenti;

IIIª - Macchine, apparecchi e procedimenti di refrigerazione;

IVª - Letteratura, piani, progetti, preventivi relativi alle sezioni anteriori.

Locali e spazi saranno ceduti gratuitamente agli espositori, rimanendo a carico di questi solamente le installazioni particolari.

Le richieste di locali e spazi dovranno essere indirizzate alla Commissione organizzatrice dell'esposizione (« Comisión Organizadora de la Esposición Internacional de Lecheria y Refrigeración) Ministerio de agricoltura, Paseo Colón 974, Buenos Aires ».

Le macchine ed utensili provenienti dall'estero e destinati a questa esposizione saranno esenti da ogni imposta doganale.

L'esenzione generale dall'imposta fondiaria per i fabbricati rurali e le miniere.

E' stata approvata da un recente Consiglio dei Ministri, unitamente all'esonero dall'imposta fondiaria per le miniere, le cave, le torberie ecc.

Si tratta di due disegni di legge presentati dal Ministro per le finanze.

Il primo riguarda il trattamento da farsi alle case rurali, il secondo quello da farsi alle miniere, cave, torbiere, saline e tonnare.

Le case rurali e i loro accessori erano già esenti in tutto il Regno da imposte sui fabbricati; ma, per quanto riflette la imposta sui terreni in dipendenza della area sulla quale sono costruite, le case rurali non hanno uniforme trattamento nelle varie parti del Regno. Infatti dei novi Compartimenti catastali nei quali si divideva il territorio del Regno, in base ai vecchi catasti, soltanto in Toscana i fabbricati rurali figurano esentati dalla imposta sui terreni, mentre

negli altri Compartimenti si trovano soggetti a tale tributo. La legge 1° marzo 1886 sul nuovo catasto stabilì che i fabbricati rurali fossero esenti dalla imposta sui terreni. Successive leggi a favore della Basilicata e delle Provincie meridionali e delle isole, nell'intento di giovare all'agricoltura di dette regioni, hanno disposto per i fabbricati rurali l'esenzione anche dall'imposta sui terreni. Pertanto attualmente i fabbricati rurali sono assoggettati all'imposta sui terreni soltanto in 22 provincie, comprese quelle dei territori conquistati, mentre sono completamente esenti dal detto tributo nelle altre provincie. A togliere questa disparità di trattamento, di cui si dolgono i proprietari fondiari e che non è giustificata, con lo schema di decreto approvato dal Consiglio dei ministri si dispone che a decorrere dal 1° gennaio 1925 siano dichiarate esenti anche dall'imposta sui terreni le costruzioni rurali e le loro dipendenze tuttora soggette all'imposta medesima, per effetto di disposizioni ancora vigenti nelle provincie del Regno soggette al vecchio catasto e nei territori annessi.

Il secondo provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri dispone che col 1° gennaio 1925, le miniere, le cave, le torbiere, le saline e le tonnare siano stralciate dal catasto in quelle provincie in cui esse vi siano tuttora iscritte, agli effetti dell'imposta fondiaria. Tale principio che era già sancito nella legge del 1° marzo 1886 sul nuovo catasto, fu applicato solo in quelle provincie nelle quali il nuovo catasto fu compilato e messo in vigore. Con l'attuale decreto si estende il provvedimento anche alle provincie per le quali il catasto nuovo non è ancora formato o non è ancora entrato in attuazione. Così le miniere, le cave, le torbiere, le saline, le tonnare saranno assoggettate all'imposta di ricchezza mobile per i redditi da esse prodotti. Dal provvedimento sono stati esclusi soltanto i redditi delle zolfare per il fatto che questi sono regolati da decenni da una legislazione speciale.

E' mancato improvvisamente ai vivi, il 26 novembre u. s., il

Cav. Uff. RANIERI PINI

nostro apprezzato collaboratore commerciale. Da lunghi anni l'amico *Pini* ci inviava regolarmente la « Situazione vinicola » e « L'agricoltore al mercato » per la pubblicazione nei periodici nostri.

Erano scritti pratici, succinti, che riassumevano con senno quanto poteva interessare il produttore ed il commerciante di vini e l'agricoltore, per una buona guida nei loro affari. Erano consigli dati da un competente, da un esperto di mercati, da uno specialista in materia e disinteressato; scritti compilati col proposito di giovare al lettore dei giornali di Casa Ottavi, relazioni accurate su l'andamento delle vendite dei prodotti agrari, statistiche precise della produzione, previsioni misurate, notizie sempre interessanti e proficue per gli abbonati nostri.

Abbiamo perduto un collaboratore prezioso, un amico devoto e affezionato. Piangiamo amaramente la sua scomparsa con la desolata Famiglia e deponiamo su la tomba dell'Estinto il pensiero del ricordo e della riconoscenza incancellabili.

Il Dr. Cav. Lorenzo Vecchia

ispettore al Ministero per l'Econ. Nazionale ci ha lasciato improvvisamente. Quanti vuoti nelle nostre file! Buon agronomo, arguto scrittore, propagandista fervido, nelle Cattedre ambulanti d'agricoltura, nei servizi agrarî coloniali, nel nostro giornalismo, prestò opera sempre geniale. I lettori del « *Coltivatore* » e del « *Giornale Vinicolo* » ricordano i suoi pregevoli scritti, e con noi certamente rimpiangeranno il valente Collaboratore.

Inviamo alla Famiglia l'espressione del nostro affettuoso compianto, del nostro grande dolore per l'amarissima perdita. *Direzione.*

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Presso la Cattedra ambulante d'agricoltura di Roma**, con le norme prescritte dal D. L. 27 novembre 1919, n. 2265, dal Regolamento generale 3 giugno 1920, n. 816, e dalla Circolare Ministeriale n. 17121 del 26 settembre 1923, è indetto un Concorso a n. 3 posti di *Reggenti di Sezione* con l'annuo stipendio di L. 10.000 lordo di R. M. e di ritenuta per la posizione di quiescenza. Agli assunti in servizio non compete alcun'altra indennità per caroviveri ecc. I concorrenti dovranno far pervenire alla Presidenza della Cattedra (Via Nazionale, 251) le rispettive domande di ammissione in carta legale, non oltre il 31 dicembre 1923, corredata dai documenti di rito. A richiesta verranno comunicate dalla Cattedra stessa tutte le precise condizioni pel Concorso.

⁂ **La Cattedra ambulante di agricoltura di Fermo**, a norma del regolamento 3 giugno 1920 e circolare Ministeriale del 26 settembre 1923 apre il concorso per il Reggente della Sezione di Ripatransone. Stipendio L. 10.000 lorde di R. M. e trattamento di quiescenza, oltre le diarie e il rimborso delle spese di viaggio. Termine utile per le domande il 31 dicembre 1923. Il relativo bando si invia a richiesta.

⁂ **Per la costruzione di concimaie e per la buona conservazione del letame** il Comizio agrario di Conegliano, con l'adesione della Cattedra Ambulante, bandisce un Concorso a premi fra gli agricoltori del Distretto. Il Concorso è disciplinato da apposito Regolamento visibile presso gli Uffici del Comizio e della Cattedra Ambulante, e comprende 29 premi per la complessiva somma di *Lire cinquemilanovecento*. Le domande di ammissione devono essere rivolte al Presidente del Comizio non oltre il 31 dicembre dell'anno in corso.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

⁂ **I prezzi del salino potassico,** che erano a circa 45 lire al Ql. nel 1922, sono giunti a 75-80 nel 1923. Ciò rilevato, *L'Agricoltura veneta* scrive: Noi siamo propensi a favorire il consumo di prodotti delle industrie nazionali; ma allorquando talune di queste industrie si prefiggano di realizzare superguadagni, noi sentiamo il dovere di dire agli agricoltori « comprate dove e quello che più vi torna utile ». Nel caso specifico, se gl'industriali vorranno persistere nell'annunziato volo..... di prezzo, noi incitiamo gli agricoltori a boicottare il « salino potassico », pur non abbandonando, anzi estendendo — in special modo nella coltivazione delle bietole, del tabacco, del pomodoro, delle patate e dei prati artificiali — la concimazione potassica.

⁂ **Dato il costo tuttora alto delle macchine agricole** è cosa veramente contraria ai più comuni principi dell'economia, giustamente osserva *Il Contadino della Marca trevigiana,* il tenerle abbandonate, lasciandole arrugginire. Le macchine agricole, ora che il loro uso è ultimato, debbono essere ben pulite, ingrassate nelle parti facili ad arrugginirsi e riposte in locali asciutti. Prima però di riporle, vanno visitate accuratamente nelle loro singole parti, levando quelle rotte o consumate dall'uso per essere subito ricambiate, approntandole così per i lavori della ventura stagione.

Avversità e malattie.

*** **La lotta contro i maggiolini in provincia di Como,** dove esistono e funzionano consorzi circondariali obbligatori di difesa, è oggetto di particolare relazione del Consiglio di amministrazione dei Consorzi stessi. Nel 1923, in circondario di Como furono distrutti 1272 quintali di maggiolini. Furono pagati ai raccoglitori di maggiolini, in proporzione alle quantità raccolte, lire 217.733,20, come compenso agli incaricati L. 12.632, e per affissioni di manifesti ecc. L. 1154,80; in totale L. 231.420,55. La relazione rileva l'enorme costo dei ruoli supplettivi appositi per l'imposta a favore del Consorzio, e fa voti perchè il Governo dia l'autorizzazione a far iscrivere la percentuale dovuta per la lotta contro il maggiolino nel ruolo principale, come già avviene per ciò che si riferisce alla tassa contro gli infortuni agricoli. Un memoriale nello stesso senso venne pure presentato dagli esattori, interessati anch'essi a conseguire una semplificazione nelle esazioni.

*** **Per la bonifica dei laghi mantovani,** i rappresentanti di Mantova e Verona sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, presente il Ministro dei lavori pubblici, e gli hanno presentato il progetto relativo (che riguarda la canalizzazione del Mincio) degli ingegneri Villoresi e Arrivabene. La bonifica, allo studio della quale i due tecnici attendono da 14 anni, costerà 400 milioni di lire; essa produrrà 95 mila cavalli di energia, e renderà fecondi circa 16 mila ettari di terreno.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Per l'impianto di dieci orti stabili irrigui** nelle varie zone dell'Agro romano, la Cattedra amb. d'agr. di Roma ha fissato un contributo di L. 500 per ciascun orto, quando si verifichino le seguenti condizioni: 1° che l'impianto sia fatto nell'inverno-primavera della corrente annata agraria, con una razionale sistemazione del terreno e relativa canalizzazione per l'acqua; 2° che l'orto sia dotato, in quantità sufficiente, di acqua d'irrigazione, derivata da pozzi, da marrane o corsi d'acqua perenne in genere; 3° che i nuovi orti abbiano carattere di stabilità, misurino una superficie non minore di 1/4 di ettaro (m^2 2500) e che siano posti in piena efficienza colturale nella prossima primavera-estate. Sarà data preferenza ai proprietari coltivatori di piccoli poderi dove non sia ancora esercitata la coltivazione degli ortaggi. Coloro che intendono partecipare alla concessione, sono pregati di inviarne domanda scritta alla Direzione della Cattedra (Via Nazionale, 251) non oltre il 31 dicembre p. v. La Cattedra si riserva di procedere all'assegnazione dei contributi a quelli fra i concorrenti delle zone che ne saranno riconosciuti più meritevoli per estensione e razionalità di sistemazione e coltivazione dei nuovi orti.

*** **Per incoraggiare lo sviluppo dell'industria serica in Giappone**, quel Governo destinerà un milione e mezzo di *yen* all'anno e per un periodo di dieci anni. A tale proposito, *Informazioni seriche* (pubblicazione del nostro Ministero dell'Economia nazionale), precisa che i lamenti formulati contro la seta giapponese devono imputarsi ai metodi attuali di trattamento dei bozzoli, metodi ampiamente variati e poco accurati, che posano su antiche abitudini, particolari ad ogni località. Per modificare la qualità ed accrescere il valore della seta giapponese, le autorità si sono proposte di incoraggiare la conclusione di transazioni dirette tra filandieri e grandi produttori di bozzoli con l'esclusione degli intermediari, il che ridurrebbe al minimo le spese commerciali.

*** **Il volume ed il peso delle bietole** non sono in rapporto allo spazio di terreno a disposizione, secondo il prof. Munerati (*Giorn. d'It. agric.*). Di regola le bietole a grande distanza sono più grosse, ma ce ne sono delle grosse anche con distanze piccole. E piccole radici si hanno con distanze grandi. E questo è il fenomeno del nanismo. Le influenze meteoriche possono far variare enormemente il peso. Munerati ha segnalato delle bietole pesanti fino a 20 chilogrammi Il criterio di coltivare le bietole da zucchero a grandi distanze, per averne radici più sviluppate e pesanti, è senza valore tanto dal punto di vista tecnico come da quello della pratica. Le stesse osservazioni valgono per le bietole da foraggio.

*** **L'annuale Congresso internazionale di olivicoltura** ebbe luogo a Nizza Marittima dal 14 al 19 ottobre u. s. e fu seguito da un viaggio di studio in Corsica. Vi presero parte numerosi tecnici, professori, specialisti, olivicultori produttori, industriali e negozianti di Francia e professori ed esperti italiani, spagnoli, greci, algerini, tunisini ecc. Presentarono interessantissime relazioni per l'Italia, i proff. Berlese, Del Guercio e Frezzotti. Il Congresso ha tolto le sedute « esprimendo la sua profonda riconoscenza agli studiosi di tutti i Paesi che coi loro studi e colle loro esperienze hanno fatto conoscere la biologia della *mosca delle olive* ed i suoi parassiti naturali, nonchè i mezzi artificiali per distruggerle ». Ed ha fatto voti « che questi studi teorici e pratici siano continuati ed incoraggiati da tutti gli Stati interessati e dai gruppi agricoli ». Inoltre, in attesa che la scienza permetta alla pratica di lottare efficacemente contro la *mosca delle olive* per mezzo de' suoi parassiti naturali, il Congresso domandò « che i trattamenti artificiali riconosciuti efficaci siano consigliati e generalizzati ».

*** **Per diffondere e migliorare la coltivazione del pesco**, la Cattedra amb. d'agricoltura di Varese, d'accordo colla Stazione sperimentale di Crema, *importerà direttamente dall'America del Nord delle piantine di pesco*, di varietà privilegiate che hanno dato ottimi risultati negli anni decorsi. Le varietà che si importeranno si adattano molto bene alla zona del Varesotto, e appartengono a periodi vari di maturanza. Le varietà, disposte in ordine di maturazione, sono: *Mayflower, Uneeda, Fre Yellow, Rod Bird Oling, Early Rose, Early Elberta, Carman, Early Bell (Hiley), Belle of Ga Elberta, J. H. Hale, Brachett.* Le prenotazioni si ricevono presso la Cattedra di Varese, piazza Monte Grappa, 7.

*** **Il grano italiano nella panificazione.** Sebastiano Lissone, in un articolo nel quale tratta della convenienza ed opportunità di un eventuale ripristino del dazio sul grano, scrive fra l'altro: « Ho scritto che mugnai e panettieri ritengono indispensabile ricorrere ai grani esteri; credo opportuno a questo proposito ricordare che la Società degli agricoltori inglesi, per confutare la tesi sostenuta da quei mugnai circa la poca idoneità dei grani nazionali per la preparazione del pane secondo i moderni sistemi, ha fatto fare appositi esperimenti di panificazione con grano indigeno, dai quali risultò l'infondatezza delle critiche. Non si potrebbe fare altrettanto in Italia? »

*** **Un impianto di 12 frutteti sperimentali dimostrativi nell'Agro romano** sarà fatto a cura della Cattedra amb. d'agric. di Roma, che fornirà gratuitamente le piante già innestate da mettersi a dimora e i concimi chimici necessari. Ciascun frutteto comprenderà 105 alberi fra le migliori varietà di peri, meli, albicocchi, peschi, susini e mandorli, e dovrà essere piantato e coltivato a spese dei coltivatori, sotto il controllo e le istruzioni del personale della Cattedra. — Dirigere richieste entro il 20 dicembre alla Cattedra di Roma (Via Nazionale, 251), che fornirà ogni dato necessario.

*** **L'erpicatura invernale dei medicai,** ricorda l'*Agricoltura mantovana*, mentre facilita l'accesso dell'aria al disotto della cotica del prato e la penetrazione nel suolo dei concimi polverulenti, serve pure a rompere e spianare i mucchietti di terra formati dalle talpe e dalle formiche; contribuisce così, e molto, a dar vigoria al medicaio, specie poi se vecchio. Per tale lavoro, che va fatto piuttosto per tempo e a terreno asciutto o quasi, si dovrà far uso di uno dei comuni erpici snodati o a catena; e sarà bene fare due erpicature *in croce*, ossia in direzione normale l'una all'altra.

*** **E' tempo ormai di scalzar le radici degli asparagi**, ricorda *Il Gazzettino agricolo* della Cattedra di Padova (prof. G. Trentin). L'operazione si eseguisce nel seguente modo: si tagliano i fusti a 10-12 cm. da terra, indi si provvede a levar la terra lungo l'asparagiaia fino a lasciarne uno strato di 5 o 6 centimetri soltanto. Nelle asparagiaie di nuovo impianto si dovrà provvedere a segnare i posti in cui le piantine sono morte e si provvederà alla loro sostituzione in febbraio od in marzo.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **Il consumo mondiale del nitrato di soda,** secondo le statistiche della Associazione dei produttori di nitrato di Soda del Chile, fu nell'annata 1921-22 di Ql. 15.957.050, e di Ql. 22.512.910 nell'annata 1922-23; e durante gli ultimi quattro decenni fu il seguente:

Nel decennio:	Consumo mondiale
dal 1883 al 1892	65 milioni di quintali
» 1893 » 1902	125 » » »
» 1903 » 1912	195 » » »
» 1913 » 1922	220 » » »

Rilievi ufficiali hanno portato inoltre alla conclusione che nella regione esplorata dei giacimenti del Chile vi sono due miliardi e quattrocento milioni di quintali di nitrato, e nella regione inesplorata si stima ve ne siano altri quattro miliardi e ottocento milioni.

Istruzione agraria — Scuole e cattedre.

*** **Il premio Bigot de Moroges,** istituito in Francia fin dal 1834 « a favore dell'autore dell'opera che avrà fatto fare maggiori progressi all'agricoltura in Francia », e del quale si fa l'assegnazione ogni 10 anni, è stato conferito dall'Accademia delle Scienze a L. Ravaz, direttore dell'Ecole Nationale d'Agriculture di Montpellier.

*** **Una Sezione ordinaria della Cattedra ambulante d'agricoltura di Macerata** è stata istituita in Recanati con giurisdizione territoriale in tutti i comuni della zona marina della provincia e di parte del territorio montano. La reggenza della Sezione è stata affidata all'egregio dott. Vincenzo Buzi Carocci in seguito a regolare concorso.

Esportazione — Importazione — Commercio.

*** **Per l'importazione del grano.** L'ing. Emilio Morandi giudica prudente, tenuto anche conto della situazione internazionale, di non sospendere totalmente le importazioni, limitandole a dieci milioni di tonnellate. Così facendo si potrebbe far fronte ad ogni evenienza, risparmiando, in confronto di quanto si è speso in acquisto di grano all'estero nell'anno precedente, una somma di circa due miliardi e mezzo. Una importazione superiore non è necessaria e solo potrebbe essere favorita dai mugnai che, affermando la necessità di mescolare il grano estero col nostrano, non solo per la pasta ma anche per il pane, mirano a tener alto il prezzo delle farine. L'ing. Morandi conclude: « si dovrebbe fare, intanto, un richiamo alle autorità comunali per una più attenta e severa sorveglianza sulla panificazione, estendendo il controllo ai grani impiegati nella macinazione ed ai prezzi delle farine che se ne esigono.

*** **Limoni sì, ma aranci no!** Alludiamo alla possibibità di esportare queste frutta negli *Stati Uniti d'America.* Il « *Federal Horticultural Board* » *a Washington,* (al quale bisogna che gl'importatori di frutta fresca si rivolgano per il permesso d'importazione di qualsiasi specie di frutta allo stato fresco non eccepita a sensi delle disposizioni di quarantena andate in vigore col 1° novembre corr., informa il *La Rivista commerciale,* bollettino della Camera di commercio italiana di New Jork) mentre ha permessa l'importazione dei limoni, ha rifiutato di permettere quella delle arance, allegando il rischio d'infezione per l'esistenza della mosca del Mediterraneo. La detta Camera di C. si sta occupando per derimere, possibilmente, la squalifica in parola.

Leggi, decreti e ordinanze.

*** **Per l'organizzazione della lotta contro la cavalletta** era stata firmata a Roma il 31 ottobre 1920 una convenzione fra l'Italia (Eritrea, Somalia it., Tripolitania e Cerenaica) e l'Argentina, la Bulgaria, Cuba, la Francia, l'Africa occidentale francese, l'Algeria, l'Indo-China, il Madagascar, il Marocco francese, la reggenza di Tunisi, l'Ungheria, il Messico, la Serbia, Croazia Slovenia e l'Uruguay. Ora con decreto reale 15 ottobre 1923 n. 2465 a detta convenzione è data piena ed intera esecuzione (*Gazzetta Ufficiale* 30-11-1923 N. 281).

Diverse.

*** **L'industria della carta** è all'ordine del giorno in Francia, come in Italia, con la questione dell'alto prezzo della carta. Colà, come da noi, gli industriali cartai si dirigono a cercare e a sviluppare tutti i mezzi possibili per giungere a produrre a condizioni che meglio possano convenire al consumo. L'Associazione italiana fabbricanti carta, scrive il *Giorn. d'Italia forestale*, ha in corso pratiche col ministro delle Colonie per esperimentare su vasta scala l'introduzione dello sparto che cresce abbondantemente nelle nostre colonie libiche, nella fabbricazione della pasta per la carta. Esperimenti su scala modesta vennero già fatti e con buoni risultati tecnici. E' da augurare che esperimenti più ampi persuadano anche della convenienza economica dell'uso dello sparto.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Esiste un laboratorio che verifichi e controlli i termometri?

Sì, presso la R. Stazione sperimentale del freddo in Milano (annessa alla R. Scuola superiore d'agricoltura, via Marsala, n. 8), ha iniziato il suo funzionamento una Sezione per il controllo e la prova dei termometri.

Essa può eseguire controlli da 30 a + 100 C.° e rilascia speciale certificato, in carta da bollo, coi dati di correzione per termometri da laboratorio, metereologici, clinici, tecnologici, domestici, ecc.

Particolare cura è stata rivolta al controllo dei termometri clinici, per i quali, al fine di favorire per quanto possibile la diffusione di termometri esatti, venne determinata una tariffa assai modica (controllo L. 4, certificato e timbratura ufficiale L. 2,50).

L'importanza della nuova istituzione non può sfuggire a nessuno, e gli agricoltori possono far controllare i loro termometri per uso veterinario, per il caseificio, la cantina, la bigattiera, ecc. ecc.

L'Agricoltore al mercato

Rivista dei mercati agricoli

Cereali.

Frumento. — Una leggera ripresa negli affari, che però sono ancora stentati, si è notata nell'ultima decade. Conseguenza di questo movimento più marcato è il rialzo di una o due lire per quintale nei prezzi dei nazionali ed anche degli esteri, specialmente per quanto riguarda la importante piazza di Milano. I giornali politici e quelli del commercio si stanno ora occupando della necessità di ritornare al dazio di protezione per il grano. In proposito, rimandiamo i nostri lettori all'articolo di fondo de *Il Coltivatore* n. 33.

Continua e si estende il malumore contro i mugnai perchè continuano a mantenere alto il prezzo delle farine, asserendo che per ottenere una buona panificazione occorre correggere la farina con buona parte di farina estera.

Milano quota per ogni quintale: tenero nazionale fino L. 90 a 92; buono mercantile L. 87 a 89; veneto e mantovano L. 90 a 92; oltre Po mantovano e ferrarese L. 94 a 96; tenero Manitoba L. 104 a 105; Hard e Red Winter L. 101 a 102; Plata L. 94 a 96.

Desenzano quota: nazionale L. 83 a 90 il q.le; estero L. 98 a 110. Novara quota il frumento a L. 87 a 90, Vercelli L. 85 a 88, Asti L. 85 a 88, Cremona L. 87 a 88. Modena nuovo L. 90 a 93; Pisa, gentile corrente L. 93; Adria, per frumenti nuovi assortiti L. 88 a 90. Bologna quota: frumento qualità fina bolognese L. 93,40 a 94,50; mercantile L. 92 a 93; estero L. 84 a 86. Bari, grani duri fini L. 110 a 115; idem correnti L. 104 a 108; teneri bianchi L. 103 a 105; idem rossi L. 98 a 100. Orzinuovi (Sassari) quota il nazionale a L. 87-88.

Granturco. — Mercato invariato, con pochi affari. Prezzi un po' più sostenuti. Milano segna: alto milanese L. 78 a 80 al q.le; basso milanese L. 80 a 82; estero giallo L. 78 a 80; idem rosso L. 81 a 82. Desenzano quota il nazionale a L. 77-87 e l'estero a L. 78 a 88. Modena per il nostrano L. 84 a 90, e per l'estero L. 85 a 90. Morciano di Romagna L. 80 a 82. Bologna, per le qualità buone dell'annata quota L. 88 a 90 e per quelle estere L. 84 a 86. Pisa, per qualità corrente L. 83; Pontedera L. 79 a 80. Bari quota il nazionale a L. 83-85 e l'estero a L. 80-82. Orzinuovi (Sassari), per agostano L. 72-73.

Risone e Riso. — Andamento del mercato stazionario con prezzi pressochè immutati. Milano quota: risone vialone L. 125-145; grana grossa L. 105-120; lunga 105-110; comune L. 88-98; inferiore L. 70-85; risi camolino vialone L. 235-255; Ostiglia L. 185-205; Maratelli 180-195; comune 140-155; inferiore 110-130; scarto di riso L. 82-95; risina 65-75; farinaccio 42-47; pula 24 0[0 L. 30-34; idem al 18 0[0 L. 23-25. Verona quota per riso nostrano vialone L. 225-250, fino 180-210, maratelli L. 185-200, leucino 175-185, originario 144-150, risetta lire 65-70, risone nostrano vialone L. 132-142, raughino 110-115, leucino L. 105-110. Vercelli quota: risone originario L. 92-98, ostiglia vercellese 115-120, bertone L. 130-140, maratelli L. 102-110, sancino 90-93, risi sgusciati L. 127-132. Bologna quota il riso semifino brillato L. 180-190, comune 155-160, mezzo riso 96-103, risina L. 88-93, risone fino 110-129, semifino 100-110, comune L. 91-97.

Avena. — A Milano si quota quella nazionale a L. 74-84. A Desenzano sempre per nazionale si quota L. 76-80. Modena quota L. 85-88. Pisa quota quella di maremma e del piano di Pisa a L. 75. Pontedera 78-80. Bologna quota avena rossa L. 80-84, bianca 76-78, marzuola 83-85. Reggio Emilia quota L. 74-75. Bari quota per la nazionale L. 72-75 e per quella estera 70-72.

Patate.

Alba quota le nuove sane a L. 50-57. Carrù idem 80. Asti L. 50-60. Cremona L. 50. Borgomanero 30-32.

Castagne.

Asti quota le castagne da L. 60 a 70 il q.le. Lecco quelle garavina da 60 a 65, idem nere da 40 a 45, marroni da 110 a 120 al q.le. Tortona quota le castagne a L. 100 e quelle secche a L. 25-30 il q.le. Varese quota le fresche a L. 110 a 120 il q.le e quelle secche a L. 75-90. Cuneo quota L. 35-80 il q.le secondo le qualità ed i marroni a 125-175.

Legumi.

Fagioli. — Novara quota i fagioli nuovi rossi a L. 230-250 il q.le. Adria quelli bianchi 195-215, colorati 180-190 al q.le. Asti da L. 100-110. Cremona i fagioli dell'occhio si pagano L. 400; quelli di altre varietà da L. 300-450. A Verona si fanno i prezzi seguenti: fagioli bianchi L. 190-235; colorati L. 200-220; dell'occhio L. 220-240; misti L. 165-190. Bari quota i fagioli canellini nuovi a L. 325-340; quelli bianchi nostrani a L. 225-230; id. bianchi esteri L. 180-190.

Ceci. — In Alessandria si quotano a L. 100-125. Asti da L. 100 a 120. Bari per quelli fini da cottura L. 180-200; per quelli buoni da cottura L. 170-175; idem massa L. 140-145.

Fave. — Asti L. 110-115. Modena L. 115-120. Moncalvo L. 120-130. Reggio Emilia L. 112-115.

Mandorle.

Si nota un leggero rialzo nei prezzi. Bari quota: mandorle sceltissime a mano sgusciate L. 1100-1150 il q.le; idem scelte L. 930-940 il q.le; idem sgusciate di prima L. 755-765 al q.le; idem correnti L. 750-760 il q.le; amare di Puglia sgusciate L. 465-475 il q.le; in guscio tenero L. 380-405; in guscio duro L. 190-200 al q.le.

Bestiame.

Bovini. — In generale la situazione dei mercati del bestiame può dirsi immutata. Le bestie giovani da mazza hanno sempre prezzi elevati, come ricercate e ben pagate sono le buone vacche da latte. Il mercato di Milano è stato in questa settimana più movimentato del solito, poichè le affluenze di bestiame sono state più numerose in considerazione della prossimità delle feste di S. Ambrogio. La richiesta è stata pertanto più intensa del previsto, di maniera che i prezzi si sono sostenuti alti tendendo di qualche po' all'aumento. Vennero quotati a Milano: vitelli maturi per ogni q.le di peso vivo, prima qualità L. 860-920; idem, seconda qualità L. 730 a 850; idem terza qualità L. 660-720; vitelli immaturi di prima qualità L. 400-500; vitelle d'allevamento L. 450 a 600. Alba quota: buoi da macello L. 490 a 540; vitelli da macello L. 620 a 870; vitelli da allevamento L. 500 a 600. Carrù quota: buoi L. 450 a 550; tori L. 500 a 600, vacche L. 300 a 400, moggie L. 450 a 550 vitelli da latte L. 600 a 700, vitelloni L. 500 a 600. Alessandria vitelli da macello prima qualità L. 460 a 540, buoi e manzi da macello prima qualità L. 340 a 480, soriane idem 250 a 350. Rovato per animali da macello quota: buoi L. 440 a 480 per q.le e peso vivo, vacche L. 800 a 1300 per capo, vitelli da latte peso vivo lire 600 a 650 il q.le; per il bestiame da allevamento e da lavoro, i prezzi che si quotano sono i seguenti: buoi L. 4000 a 7400 al paio; giovenche, vacche pronte e da latte L. 1200 a 1400 per capo; vitelloni e vitelli L. 500 a 1500 per capo. A Torino si quotano i seguenti prezzi, per animali da macello per q.le, fuori dazio, sanati L. 750 a 900; vitelli di prima qualità L. 620 a 740; idem seconda L. 560 a 640; buoi e manzi L. 500 a 560; manze e torelli L. 480 a 520. Modena quota: vitelli da latte L. 600 a 800; manzetti da un anno a due L. 420 a 430; vacche prima qualità L. 410 a 420; idem seconda qualità L. 290 a 310. Bologna quota: buoi da macello di prima qualità L. 460 a 500; idem seconda qualità L. 380 a 400; vacche da macello prima qualità L. 460 a 500; idem seconda qualità L. 330 a 380; vitelli da latte L. 680 a 750. Reggio E. quota: buoi grassi di prima qualità lire 430-470; buoi e manzi da lavoro L. 460 a 500; vacche grasse da macello lire 320 a 400, Roma quota: buoi, a seconda della qualità, L. 400 a 483; vitelli lire 540 a 635. Fermo ha segnato nella corrente settimana i prezzi seguenti: buoi e vacche L. 300 a 350; manzi e manze L. 500 a 550; vitelli L. 700 a 800. Bari quota: bovini prima qualità L. 500 a 600; seconda qualità L. 400 a 450. Orzinuovi (Sassari) buoi da macello L. 350 a 450; vacche da L. 300 a 340; vacche lattifere L. 3400 a 4200 il capo; vitelli da latte L. 700 a 800.

Suini. — In questa ultima decade trascorsa i suini hanno avuto un generale discreto rialzo. Ad Asti i lattonzoli furono pagati L. 1100-1200 al Ql. A Cremona i grassi a peso vivo L. 775-800; magroni L. 800-1000; lattonzoli L. 160-180 per capo. Forlì quota per peso vivo da kg. 100-150 L. 710-730 e da kg. 150 in su lire 720 a 750. A Roma dove il mercato continua attivissimo ed i prezzi sono al rialzo, si quotano i suini da un minimo di L. 594 ad un massimo di L. 845 per Ql. A Bologna i maiali di razza romagnola vengono pagati per Ql. L. 930 a 990. Reggio Emilia quota: suini lattonzoli di 1ª qualità L. 260-280; di 2ª qualità L. 240-260

al capo; Parma quota i lattonzoli del peso di kg. 15-20 per ogni capo L. 220-280; magroni di razza reggiana e parmigiana per Ql. e peso vivo L. 780-800; altre razze, come sopra L. 750-780.

Uova e latticini.

I prezzi delle uova sono altissimi e la richiesta continua ad essere intensa: Alba quota L. 9,50-10,50 la dozzina; Asti L. 11-12 la dozz.; Oleggio quelle fresche lire 10-11 la dozz.; Tortona L. 9,50-10 la dozz.; Rovato L. 68 a 70 il cento; Cremona L. 75-80 il cento; Lecco fresche L. 10-10,50 la dozzina, di refrigerante L. 6,50-7 la dozzina. Legnago L. 62 il cento; Desenzano L. 73-75 il cento. Modena fresche L. 13 a 13,40 la dozzina; Morciano di Romagna L. 650-660 il mille. Pontedera lire 8,20 a 8,80 la dozzina.

Pollame.

Alba polli L. 15-26; galline L. 25-36 per coppia. Carrù polli L. 24-30; galline L. 20-30 per coppia. Desenzano pollame L. 6-9 il kg. Modena tacchini L. 9-9,50; novelli 9-9,50; oche L. 5,20-5,70; capponi L. 10-10,30 il tutto per kg. Pontedera L. 23 a 30; pollastre L. 22-26; galletti L. 18-21 per coppia.

Foraggi e mangimi per bestiame.

Sono a notare variazioni abbastanza sensibili nei prezzi che in quest'ultima settimana hanno subìto qualche ribasso: Milano quota: fieno bresciano maggengo al ql. L. 58-62; agostano L. 50-65; di marcita L. 38-42; carrube di Puglie L. 60-65; di Sicilia L. 48-50; polpa di bietole L. 45-49; fave da foraggio L. 100-105; panello zuccherino L. 50. Alba quota il maggengo nuovo a L. 60-70; terzuolo nuovo L. 50-55. Desenzano nuovo agostano L. 42-50; paglia L. 17-19. Modena fieno maggengo vecchio L. 44-48; agostano L. 36-38; terzuolo L. 32-36; medica fienata L. 38-40. Pisa fieno prima qualità pressato L. 40; seconda qualità L. 30; paglia sciolta L. 14-16. Varese panello lino L. 95--98 al ql. Verona panello di granone L. 50-52; idem di lino L. 85-90 il ql.

Semi da prato.

Modena quota per sementi: Spagna prima qualità L. 675-725; seconda qualità L. 450-525 al ql.

Vini.

Mercati calmi e prezzi quasi invariati. Poche richieste in genere che riflettono soltanto i vini vecchi buoni e quelli ottimi dell'annata. Casalmonferrato vini 10°-12° L. 140-150 l'hl.; Voghera nuovi rossi L. 140-200. Conegliano bianchi buoni L. 130-140; S. Michele all'Adige (Trento) bianchi L. 6 al grado, rossi L. 11-12 al grado hl.; Cesena Albana fine L. 200-250; Sangiovese L. 150-230. Siena rossi di colle L. 80; di piano L. 20-30. Monteporzio Catone bianco L. 230 l'hl. Bitonto fini coloriti alta gradazione L. 230 il ql. Riposto rossi L. 6,50-7 il grado hl.; bianchi L. 13-14 il grado hl.

Concimi chimici.

A Milano si fanno i prezzi seguenti: scorie Thomas 16-18 L. 35-37; nitrato di soda 15-16 L. 136-138; solfato ammonico 20-21 L. 160-165; calciocianamide L. 98-160; cloruro potassico base 80 L. 75-78; solfato potassico L. 85-90. *So.*

Redattore responsabile: Dott. Mario Signorini.

UNIONE TIPOGRAFICA POPOLARE SUCC. CASSONE - CASALE